

La relazione del presidente sul bilancio di previsione del '68

Gabbuggiani: «È il momento di imboccare strade nuove per il profondo rinnovamento della società italiana»

180 lavoratori in lotta

Occupata la Columbus dai dipendenti licenziati

Invito ad una politica unitaria che rispecchi il voto del 19 maggio - Le scelte fondamentali compiute dalla Giunta di Palazzo Riccardi

Con la relazione svolta venerdì scorso davanti al Consiglio provinciale, dal presidente compianto Elio Gabbuggiani, si è aperto il dibattito sul bilancio di previsione del 1968 e sullo schema programmatico biennale, presentato dalla Giunta comunista di Palazzo Riccardi. E' bene subito dire che con la relazione di Gabbuggiani — il cui obiettivo era quello di spiegare la politica amministrativa contenuta nel bilancio ed alle finalità del programma biennale — il dibattito consultivo viene spinto su un terreno nuovo, avanzato, di particolare valore e significato locale e nazionale.

La relazione, di cui non possiamo che offrire una sintesi, sottolinea un grande fatto politico e sociale: l'aderenza cioè del bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale alla spinta, alle esigenze, ai bisogni del « paese reale » ed alle prospettive di sviluppo e di progresso che maturano sempre più rapidamente nel Paese e nel mondo: ed è questa aderente e critica angolazione che vengono affrontati i grandi problemi delle società nazionali: il ruolo degli enti locali, l'orientamento dell'attività amministrativa, la riforma dello Stato, la programmazione, i rapporti fra le forze politiche di diverso orientamento che trovano chiara esplicitazione nella relazione stessa e nelle scelte compiute dalla Giunta di Palazzo Riccardi.

«Problemi di fondo del nostro Paese, quali la riforma democratica dell'Università e della scuola, della condizione operaria e delle classi lavoratrici, del modo di portare avanti la politica economica nel nostro Paese, della riforma dello Stato e degli enti locali, attendono di essere risolti o questo non nel decennio, ma subito. Per queste cose, per queste grandi riforme, le formule vecchie e nuove non bastano più: sono venuti troppo stretti per un corpo vivo e in movimento».



«Questo corpo» è il Paese attuale, il «Paese reale» con i suoi problemi ancora insoluti, con lo spirito soffocato e i cuori ingranaggiati in un meccanismo per l'inefficienza e per l'aridità delle sue strutture, che si avverte sempre più in modo acuto e tangibile. I problemi non adeguati alla realtà moderna che vuole strutture ad alto livello scientifico e ad alto livello democratico: a livello locale sono Comuni e Province, convinti della loro insostituibile funzione, ma con un sistema di controlli centrali e prefettizi pesanti, in attesa di un ordinamento regionale veramente corrispondente allo spirito costituzionale: sono le città e le campagne i cui problemi, da anni, di essere risolti, soprattutto a livello locale, impediscono di soddisfare o di soddisfare in modo irrazionale, a volte clientelare, e quasi sempre in modo arbitrario, le esigenze di una politica di programmazione appena avviata e, per quel poco, accentrata e spesso inefficiente. In questo quadro di problemi, non certo tutti i problemi: per risolverli bisogna avere il coraggio di cambiare le strutture, di cambiare le forze politiche che vogliono le grandi riforme; a livello locale agendo concretamente in un'ottica di interesse delle popolazioni amministrative, rispettando, nella composizione del governo locale, soprattutto, la rappresentanza politica, maggioritaria, creando Giunte stabili che poggino sulle forze sincere e autonome, e che, in assemblee elettive, concretamente operando secondo una visione politico-programmatica sinceramente autonoma, e che, nel rispetto della democrazia, risolvano i più gravi problemi locali non facendo appello al municipalistico al potere, ma con un atteggiamento o a questo od a quel parlamentare, ma esigendo dal potere centrale una risoluzione di carattere nazionale, che si frappongano alla loro soluzione, e che, in un'ottica di collaborazione, siano in grado di elaborare una iniziativa di prospettiva, che sbocco alla sempre più pesante e positiva richiesta delle popolazioni stesse, dei gruppi politici e dei cittadini, che vogliono partecipare con maggiore peso alla formulazione delle scelte ed alla gestione della politica, questo naturalmente senza cadere in incontinenti astrattismi».

**L'esperienza unitaria**  
I temi politici contenuti nei documenti sono fondamentali: lo sviluppo logico e temporale di una tradizione amministrativa e di una unità di fondo non superata dai tempi (come alcuni avevano più volte sostenuto in questo Consiglio provinciale, e che, in un'ottica di sviluppo proprio perché lo «sviluppo logico» delle precedenti gestioni che hanno rappresentato in provincia di Firenze un'esperienza unitaria).

**Il ruolo della provincia**  
Egli ha quindi ripreso affermando: «Che i principi programmatici e politici sopra esaminati, non sono solo parole, dichiarazioni rituali, ma dimostrano l'attività politica, assai politizzata nel senso migliore del termine, mai hanno mancato di essere agitate o derivate da una particolare impostazione strettamente politica».

**Per una reale autonomia**  
«La nostra concezione di autonomia mentre considera utile una dialettica fra i vari poteri dello Stato e con la società civile, rifiuta la discriminazione politica nei confronti di qualsiasi forza democratica che agisca nel nostro Paese».

**Tre sardi di Rignano sull'Arno**

**Il ruolo della provincia**

**Per una reale autonomia**

schermi e ribalte

**Teatri**  
TEATRO GIARDINO (P.zza D'Azeglio 27 - Tel. 270.639)  
Ore 21.30 L'ascensione, di Augusto Novati. Compagnia di prosa della città di Firenze con Cesarina Cecconi, Regia Paolo Lucchesini, Corrado Marsan.

Commemorato Bob Kennedy

Il Consiglio provinciale ha commemorato Robert Kennedy. Prima di iniziare la discussione sul bilancio, il presidente Gabbuggiani ha manifestato il suo cordoglio per la morte di Kennedy, esprimendo al contempo lo sgomento per questa tragedia e la indignazione per questo delitto che si aggiunge a quelli — in larga parte ancora misteriosi e impuniti — di John Kennedy, di Luther King, di Malcolm X. Robert Kennedy — ha detto Gabbuggiani — qualunque sia il motivo che possa aver suscitato certi suoi atteggiamenti talvolta incerti, è e rimane la vittima e il testimone di una diffusa volontà di terrore più proprio per il processo di critica di una politica la cui crisi — politica, sociale, morale — attinge e coinvolge in modo sempre più quanto a prima vista potrebbe sembrare. Dopo aver tracciato un profilo delle vittime, il compagno Gabbuggiani ha affermato: «La verità è che esiste in America un clima di fanatismo reazionario, accoratamente alimentato da catene di stampa e da tutti i perfezionati mezzi di comunicazione di massa, nel quale devono necessariamente sorgere gruppi e individui disposti a tutto pur di uccidere la speranza che le forze nuove alimentano ed erigono a bandiera di lotta».

SECONDE VISIONI

- ALDEBARAN (Tel. 410.007) L'ambasciatore più in alto, con C. Eastwood. DR
- APOLLO (Via Nazionale - Tel. 270.049) Jim l'irresistibile detective, con K. Douglas. G
- CAVOUR (Via Cavour - Tel. 587.700) Il vecchio e il bambino, con M. Simon. DR
- COLUMBIA (Tel. 272.178) La frusta e il corpo, con C. Lee (V.M. 18). DR
- FULGOR (Via M. Finigerra - Tel. 270.117) Eva. DR
- GALLIELO (Borgo Albini - Tel. 282.887) L'artigiano blu, con T. Morici (V.M. 18). DR
- MANZONI (Via Marconi - Tel. 366.508) La vergine di Samma. DR
- MAZIONALE (Via Cimatori - Tel. 270.170) Si salvi chi può. DR
- NICCOLINI (Via Riccioni - Tel. 270.282) Rapina al treno postale, con S. Baker. G

Per una serata allegra rischiano dodici anni e mezzo di prigione

«L'iniziativa e l'azione autonomista sui grandi problemi sono per noi una delle condizioni, non certo in più, perché le scelte fondamentali del Paese escano fuori dalla cappa di piombo delle grosse organizzazioni di tipo corporativo e dagli schemi tecnocratici e possano invece risultare dal consenso di una volontà largamente democratica, dove tutte le forze sociali, alla programmazione ed alle riforme interessate, possano liberamente manifestarsi, e dove, in un'ottica di sistema di alleanza e di contrapposizione che offra a ciascuno libertà e prospettiva di sviluppo».

Fu investito a Sesto Fiorentino

Tragica fine di un motociclista

A seguito delle ferite riportate in un incidente della strada, al Centro traumatologico di Careggi, è deceduto l'operaio Pietro Magnoli, di 49 anni, che abitava a Calenzano in via Legri 108. Il poveretto il 5 giugno scorso mentre in motorino viaggiava per Sesto Fiorentino, giunto all'altezza del campo sportivo fu investito da un autotreno; trasportato all'ospedale Careggi, fu dichiarato guaribile in 30 giorni. Magnoli ha cessato di vivere per trauma cranico, frattura temporoparietale destra con ematoma cerebrale e arresto cardiocircolatorio. Del fatto si interessano gli enti della Strada di Frato. Di un incidente della strada è rimasto vittima anche Luciano Storzi, di 80 anni, abitante in via Aretina 297.

A Bellandi la vittoria individuale, all'A.P.D. Firenze quella a squadre

Trecento pesca-sportivi hanno partecipato alla «Coppa Andreoni»

Trentotto pescatori di tutta la regione si sono dati convegno ieri mattina sulle rive dell'Arno nel tratto compreso fra «Le Sieci» e «Sant'Andrea» a Rovereto, per partecipare alla «Coppa Andreoni» organizzata dall'omonimo circolo con il patrocinio del nostro giornale. La vittoria individuale è andata a Vittorio Bellandi di Lupa mentre quella a squadre all'A.P.D. Firenze. Il presidente della sezione FIPS signor Bini hanno provveduto a consegnare i numerosi premi in palio.

«C'è stata dunque — ha proseguito il presidente — una presenza reale della Provincia ai diversi livelli di cui merito di questa Amministrazione e particolarmente della maggioranza che l'ha sostenuta. Non c'è dubbio che in tale quadro politico-amministrativo e sulla base di impostazioni e corretti metodi politici anche rapporto con le opposizioni, aperto e leale, ha potuto produrre molte volte una convergenza da parte del gruppo della DC e ciò anche perché le impostazioni, assai politizzate nel senso migliore del termine, mai hanno mancato di essere agitate o derivate da una particolare impostazione strettamente politica».

«Nel dibattito questi temi si sono manifestati dal «Paese reale» e dall'«Ente locale», dai suoi problemi, dalla sua posizione politica nei confronti del potere centrale, siamo sempre partiti da questa concezione di «autonomia» che a noi sembra il più giusto che si contrappone ad una concezione puramente burocratica o protettoria dell'autonomia stessa, sia per converso, ad una concezione di essa conformistica o di regime».

«Questa nostra concezione, mentre presuppone da una parte l'abbandono della politica di omogeneizzazione, con cui prima si è parlato di potere centrale e potere locale comporta d'altra parte il nostro operare in un'ottica di collaborazione, e il rifiuto della contestazione aprioristica da parte del potere locale al potere centrale».

«Questa nostra concezione, mentre presuppone da una parte l'abbandono della politica di omogeneizzazione, con cui prima si è parlato di potere centrale e potere locale comporta d'altra parte il nostro operare in un'ottica di collaborazione, e il rifiuto della contestazione aprioristica da parte del potere locale al potere centrale».

Trecento pesca-sportivi hanno partecipato alla «Coppa Andreoni»

«Questa nostra concezione, mentre presuppone da una parte l'abbandono della politica di omogeneizzazione, con cui prima si è parlato di potere centrale e potere locale comporta d'altra parte il nostro operare in un'ottica di collaborazione, e il rifiuto della contestazione aprioristica da parte del potere locale al potere centrale».

La gara era patrocinata dal nostro giornale

«Questa nostra concezione, mentre presuppone da una parte l'abbandono della politica di omogeneizzazione, con cui prima si è parlato di potere centrale e potere locale comporta d'altra parte il nostro operare in un'ottica di collaborazione, e il rifiuto della contestazione aprioristica da parte del potere locale al potere centrale».

Il voto popolare

«In altre parole, ci pare possa essere un'idea di un'alternanza democratica, in cui il potere passi da una classe politica a un'altra, in cui il potere passi da una classe politica a un'altra, in cui il potere passi da una classe politica a un'altra».

La gara era patrocinata dal nostro giornale

«In altre parole, ci pare possa essere un'idea di un'alternanza democratica, in cui il potere passi da una classe politica a un'altra, in cui il potere passi da una classe politica a un'altra».